

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fascista dal carcere progettava attentati: messo in libertà provvisoria

A pag. 6

In soli tre giorni 23 vittime del terrorismo in Argentina

Penultima

SI CONCLUDONO OGGI I LAVORI DEL XIV CONGRESSO DEL PCI

Garantire progresso e rinnovamento con la lotta e con l'intesa delle masse e delle forze popolari

Un'altra vibrante giornata internazionalista attorno alle delegazioni estere

Sono intervenuti nel dibattito i compagni Cristina Conchiglia, Damico, Galetti, Maria Giordano, Trentin, Quercini, Bastianelli, Giglia Tedesco, G.C. Pajetta, Imbeni, Caldagelli, Iskra, Chiaromonte - Il saluto dei comunisti di Cuba, Giappone, Libano, Portogallo, Romania, del FLN di Algeria, del FRELIMO (Mozambico), del Consiglio rivoluzionario somalo - Oggi le conclusioni di Berlinguer e l'elezione dei nuovi organismi dirigenti

Anche nelle due sedute di ieri al 14. Congresso del PCI ampio si è sviluppato il dibattito tra i delegati. Particolarmente ampio è stato inoltre il numero dei rappresentanti dei partiti comunisti fratelli e dei movimenti di liberazione di tutto il mondo che hanno recato il saluto delle rispettive delegazioni ai comunisti italiani.

Nel corso della quinta giornata dei lavori congressuali — via via presieduti dai compagni Ceravolo, Vecchiotti, Barca, Minucci e Alinovi — sono intervenuti nel dibattito i compagni Cristina Conchiglia, sindaco di Copertino, Vito Damico, Vincenzo Galetti, presidente della Lega nazionale delle cooperative, Maria Giordano, del direttivo della FGCI di Roma, Bruno Trentin, Giulio Quercini, segretario della federazione di Catania, Renato Bastianelli, segretario regionale delle Marche, Giglia Tedesco, Gian Carlo Pajetta, Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI, Neno Caldagelli, della federazione di Venezia, Boris Iskra, della federazione di Trieste e Gerardo Chiaromonte.

Il Congresso ha inoltre vissuto un vibrante momento internazionalista attorno alle delegazioni estere. Si sono alternati alla tribuna i rappresentanti dei partiti comunisti e del movimento di liberazione di Algeria, Cuba, Giappone, Libano, Mozambico, Palestina (OLP), Portogallo, Romania, Somalia, di cui diamo nelle pagine interne il testo dei saluti unitamente a quelli della Polonia e della Corea che erano stati pronunciati venerdì sera.

Domani sesta e ultima giornata del Congresso. Nella mattinata si concluderà il dibattito. Nel pomeriggio, dopo le relazioni della commissione verifica poteri e della commissione per l'organizzazione e la modifica dello statuto, il compagno Enrico Berlinguer pronuncerà il discorso di replica. Quindi lettura, discussione e votazione della risoluzione politica; e infine — in seduta riservata ai soli delegati — relazione della commissione elettorale ed elezione dei nuovi organismi dirigenti del partito.

DA PAGINA 7 A PAGINA 12



I delegati al XIV Congresso applaudono in piedi gli interventi alla tribuna

Rogo di Primavalle: testimone missina accusa in aula i suoi camerati

Sensazionali rivelazioni di Anna Schiaonin, una missina romana iscritta alla sezione «Giarrubù», al processo per la strage di Primavalle dove la notte del 16 aprile 1973 morirono bruciati i fratelli Virgilio e Stefano Mattei. La Schiaonin, ascoltata per la seconda volta dalla Corte d'Assise, ha sostenuto che l'incendio in casa Mattei fu appiccato da elementi missini ed ha dichiarato di non aver rivelato fino ad oggi questo suo convincimento temendo di fare la fine di Virgilio e Stefano. Nel gennaio del 1974 la Schiaonin rilasciò un'intervista, da lei ritenuta una sorta di testamento, ad un giornale della capitale. Il giornalista che la raccolse, ieri ha confermato il fatto ai giudici. L'intervista non fu pubblicata perché gli imputati erano stati rinviati a giudizio. La Schiaonin ha anche ammesso che il cartello «Brigata Tanassi» trovato presso l'auto bruciata del marito forse era stato compilato da Virgilio Mattei. NELLA FOTO: Anna Schiaonin



A PAGINA 5

La faziosa iniziativa fanfaniana

Sempre più evidenti gli scopi di parte del grave gesto dc

Elettoralismo deterioro e rinnovato tentativo di creare il clima adatto a una svolta a destra - Falsità di Tanassi - Dichiarazioni di La Malfa

La polemica sull'iniziativa faziosa della segreteria democristiana — una mossa che porta i segni classici di un conato di «guerra fredda» — ha fatto venire alla luce nel giro di pochi giorni, in vari

ambienti, preoccupazioni e sospetti sui reali intendimenti che hanno spinto il sen. Fanfani a decidere il brusco ritiro della delegazione del suo partito dal XIV Congresso del PCI. Lo strumentalismo elettorale è evidente, ed anzi da qualcuno apertamente vantato. E già questo fornisce la materia per un giudizio politico generale: la ricerca dei voti a destra non è cosa che possa limitare i suoi effetti soltanto al terreno d'una campagna elettorale; il ricorso a metodi che fanno affidamento sulla politica della rotura e della esasperazione dei rapporti politici e sociali, infatti, è sempre destinato a lasciare un segno, ad intaccare un certo quadro e a turbare una certa dialettica. Ne abbiamo avuto una prova con la ritorsione a destra tentata dalla stessa Dc a cavallo degli anni 1971-72. Ed oggi, in una situazione fortemente caratterizzata da una crisi che non colpisce soltanto l'economia, l'avventura potrebbe risultare

ancor più gravida di conseguenze negative. Ma l'iniziativa fanfaniana, come è stato rilevato nei giorni scorsi, ha anche un significato politico immediato, come espressione del cosiddetto «partito della crisi», e cioè di quello schieramento di forze che nei mesi scorsi (e senza successo) mirarono a uno spostamento a destra degli equilibri politici. La pretestuosità anticomunista potrebbe essere, quindi, la nuova arma usata in questo campo. Interrogativi in tal senso sono già stati sollevati dai socialisti e da alcuni settori democristiani. Un momento di verifica lo si avrà, per questo, con il «vertice» quadripartito, che probabilmente domani vedrà i partiti governativi nuovamente riuniti a palazzo Chigi per discutere il provvedimento in preparazione per l'ordine pubblico e la data delle elezioni.

c. f. (Segue in ultima pagina)

Incontri di Berlinguer con i rappresentanti del PC e del PS portoghesi

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, si è incontrato al XIV Congresso, separatamente, con i rappresentanti del Partito comunista portoghese e del Partito socialista portoghese. Hanno partecipato al due incontri i compagni Sergio Segre e Angelo Oliva.

Lisbona: accentuate difficoltà per il governo

Non sono risolte le difficoltà per la formazione del nuovo governo portoghese. Il ministero doveva essere composto dai partiti della coalizione che formavano quello in carica al momento del tentativo di golpe dell'11 marzo, più il MDP, un movimento unitario progressista e per l'unità antifascista. Erano stati compiuti passi positivi ieri ed oggi, ma l'atteggiamento del leader socialista Soares sembra aver rimesso tutto in discussione. Il dirigente socialista non accetterebbe l'equilibrio politico che risulterebbe dalla nuova compagine ministeriale. La campagna elettorale, intanto incominciata, sta assumendo toni polemici assai aspri.

Il GRP è pronto a discutere con una coalizione che rovesci Thieu

Non passa ormai giorno senza che le truppe del regime di Van Thieu evacuino nuove città e province del Sud-Vietnam, sostenendo una parte della popolazione a scappare in quello che è stato definito un «esodo forzato e brutale». L'aviazione saigoneuse si accanisce contro coloro che rifiutano di abbandonare le loro case e villaggi. A Saigon, corrono voci circa un possibile colpo di Stato per rovesciare Van Thieu. Dal canto suo il GRP ha ribadito ieri di essere pronto a discutere con un governo che, rovesciando Van Thieu, si impegni sulla strada della indipendenza, della democrazia e dell'applicazione degli accordi di Parigi.

Ugo Baduel

(Segue in ultima pagina)

Per l'occupazione e la difesa dei salari

CON BRACCIANTI E STATALI MARTEDÌ SCIOPERANO MILIONI DI LAVORATORI

Gli operai agricoli e i dipendenti pubblici si astengono per 24 ore, le altre categorie per almeno un'ora - I treni fermi dalle 21 di domani - Manifestazioni interregionali a Mantova, Ravenna e Bari

Kissinger rinuncia alla missione in Medio Oriente



Il Segretario di Stato Kissinger ha rinunciato alla sua missione in Medio Oriente. L'annuncio è stato dato ieri a tarda notte a termine di due nuove e infruttuose conversazioni con il primo ministro israeliano Rabin. Nonostante gli sforzi compiuti da entrambe le parti (Egitto e Israele) — dice il comunicato — le «divergenze» si sono dimostrate «irreconciliabili». Dopo sedici giorni di permanenza nella regione e di spola fra il Cairo e Tel Aviv, Kissinger ha ammesso il fallimento della sua diplomazia del «passo dopo passo» affermando la necessità di un «periodo di riflessione». Ha annunciato che partirà oggi per Washington dove riferirà al Congresso.

A PAGINA 21

La vertenza per i salari, l'occupazione, una diversa politica economica che, attraverso il rilancio degli investimenti produttivi e i consumi sociali, faccia uscire il paese dalla recessione, segnerà una nuova tappa martedì con lo sciopero di 24 ore dei braccianti, del pubblico impiego e, per almeno una ora, di tutte le altre categorie. Manifestazioni si svolgeranno nelle maggiori città. Particolarmente significative quelle — di cui diamo notizia a pagina 4 — di Mantova con Lama, Bari con Storti e Ravenna con Rossi dove affluiranno i lavoratori delle regioni circostanti. Nelle prime due città, la giornata di lotta avrà un carattere più ampio; a Mantova infatti si fermano tutte le categorie per tre ore e a Bari anche edili e metalmeccanici, per 4 ore. Voti e propri scioperi generali provinciali sono stati proclamati a Matera (dove parlerà Scheda) e ad Arezzo (al comizio interverrà Vignola).

Martedì, quindi, braccianti e dipendenti pubblici (cioè statali, ferroviari, parastatali), postelegrafonici, impiegati degli enti locali, ospedali, lavoratori della scuola, ecc.) non saranno soli ad inrocchiare le braccia per ottenere la rivalutazione del punto di contingenza, la formalizzazione dell'accordo sulle pensioni e di quello sulla garanzia del salario. Nella adesione di tutte le categorie si testimonia il legame della lotta per la difesa dei salari dall'inflazione a quella più generale per investimenti e occupazione, che costituisce l'altro aspetto fondamentale dello scontro sindacale odierno. Lo sciopero, quindi di dopodomani non è un'altra cosa rispetto all'astensione generale già proclamata dalla Federazione CGIL, CISL e UIL nella metà del prossimo mese ma ne costituisce una anticipazione, anche se in prima fila nello scontro sono questa volta le categorie per le quali ancora non è stato raggiunto un accordo sulla contingenza.

D'altra parte, proprio sulle questioni di politica economica, oltre che sulla vertenza FIAT, fattasi in questi ultimi giorni nuovamente acuta e drammatica, la Federazione CGIL, CISL e UIL ha chiesto un incontro urgente con il governo. Ieri intanto, si è riunita la segreteria della Federazione unitaria per valutare la situazione.

Adesso che il congresso comunista finisce, dite voi se in questi giorni in cui pure si è discusso con grande vivacità e varietà di accenti, vi sia accaduto di notare qualche cosa che non sia sembrata chiara, che non vi facesse il dibattito, che non vi desse un'equilibrata e approfondita visione di un'intera politica. Oh no! X e Y si sono mesi d'accordo per spartirsi qualche pretesa, e si sono stretti, abbracciati, avvitati, fino all'esaurimento. La Dc e in gran parte un partito assistenziale dove non avvengono che matrimoni di interesse.

OGGI

un'altra stoffa

ad accarezzarsi, soltanto chi si odia può essere così affettuoso. E i cronisti annottano: «Corre voce che non sia stata chiesta un'intesa verba conclusiva tra la corrente che fa capo ad X e quella che si riconosce in Y», ma non state a credere che si tratti di un'intesa politica. Oh no! X e Y si sono mesi d'accordo per spartirsi qualche pretesa, e si sono stretti, abbracciati, avvitati, fino all'esaurimento. La Dc e in gran parte un partito assistenziale dove non avvengono che matrimoni di interesse.

Fortebraccio